



Rappresentazione teatrale ideata e realizzata da studenti di Liceo D. Alighieri, ITE G. Falcone e P. Borsellino e Scuola Professionale Provinciale E. Mattei di Bressanone

**Regia:** Filippo Plancher.

**Durata:** ca 35 min.

**Interpreti:**

Humma Ashfaq  
 Waqar Ashfaq  
 Giulia Baser  
 Valentina Girardi  
 Martina Innocenti  
 Leonora Lika  
 Luca Prandini  
 Alice Rizzo  
 Giacomo Terni  
 Flavio turrini  
 Giada Vignoli  
 Miszel Aleksandra Wierzbicka  
 Jala Youns Zrar



**BREVI NOTE SUL PROGETTO**

Su proposta della Biblioteca Interscolastica Mario Segre di Bressanone nel mese di febbraio 2015 viene attivato un laboratorio teatrale presso gli Istituti di Istruzione Secondaria Superiore Liceo Alighieri, ITE Falcone-Borsellino e Scuola di Formazione Professionale Mattei.

Il laboratorio è guidato dal regista Filippo Plancher e si tiene prevalentemente in orario extrascolastico. Esso si propone come un “work in progress”, poiché viene sviluppato assieme ai ragazzi nel corso degli incontri senza la presunzione di formare futuri attori, ma con l’intenzione di far sperimentare concretamente, grazie allo strumento teatrale, le basi del vivere insieme in modo cooperativo e creativo.

I temi sviluppati traggono spunto dalle ricorrenze presenti nel 2015, come l’entrata in guerra dell’Italia nel I conflitto Mondiale, i 70 anni dalla cessazione del II conflitto mondiale e la sussistenza ancora oggi di numerosi conflitti nel mondo che impongono migrazioni di popoli e nuove prospettive di convivenza. Il gruppo di studenti è composto in prevalenza da ragazze e diverse sono le persone di origine straniera: tale composizione suggerisce al regista di valorizzare questa particolarità, colta come una ricchezza. Viene infatti approfondito il ruolo esercitato dalle donne nelle diverse situazioni di guerra e di resistenza, come supporto diretto alle operazioni militari o al sostentamento dell’economia nei Paesi, ma viene anche suggerita una riflessione sui conflitti più recenti attraverso l’esperienza delle famiglie dei “nuovi cittadini italiani” che ora vivono con noi.

Il progetto ha inizialmente coinvolto 16 studentesse e studenti dei tre istituti scolastici che si sono confrontati con l’attività teatrale quasi tutti per la prima volta: esso non ha dunque la pretesa di raggiungere alti livelli artistici, ma soprattutto quella di coinvolgere studenti e pubblico in un viaggio lungo un secolo che suggerisce una riflessione sui temi della violenza nelle guerre, della solidarietà, della sofferenza e del bisogno di creare una “comunità umana” rispettosa delle differenze e della vita.

Lo spettacolo è stato proposto al pubblico brissinese il 23 aprile 2015 ed alle scuole il 24 aprile in prossimità della Festa della Liberazione; il 9 ottobre 2015 è stato riproposto al pubblico cittadino nell'ambito delle celebrazioni della Brigata Alpina Tridentina organizzate dalla sezione ANA di Bressanone.

## **SVILUPPO E REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

I ragazzi hanno scelto di guardare alla storia da una prospettiva del tutto particolare, poco considerata nei percorsi storici usuali, cioè quella propria dell'occhio della donna. Il loro lavoro di ricerca storica e di documentazione si è concentrato sulle figure femminili, sulla vita nella società lontana dal fronte e su fenomeni di concreto supporto delle donne alle operazioni belliche.

Protagoniste sono, di volta in volta, le donne semplici della provincia italiana nella prima metà del Novecento, le operaie in fabbrica, le prostitute al fronte e le portatrici carniche nella Grande Guerra, le staffette partigiane nella Resistenza e le migranti del secondo dopoguerra per arrivare fino ai viaggi della speranza che rendono il passato tanto simile al presente.

“M’ha lasciata per fare il solda’”: il titolo richiama la celebre canzone degli alpini, invertendone la prospettiva. La donna resta a casa, separata dal marito, dal padre, dal fratello, dal fidanzato partiti per la guerra: le aspettative, le delusioni, le umiliazioni, le energie e le risorse di queste donne creano un affresco variopinto che scruta tra le righe dei manuali di storia: la resa fortemente simbolica, propria del linguaggio artistico, è data da una scenografia e da costumi essenziali e sottolineata dalla scelta di mirati brani musicali.

La rappresentazione si suddivide in “quadri”, ciascuno dei quali racconta, con un linguaggio essenziale, una particolare situazione.

- I Quadro:** L'intreccio di spensieratezza e preoccupazioni alla vigilia della Grande Guerra; la vita di paese, l'ignoranza di ciò che porterà la guerra, sia per chi è chiamato al fronte che per chi resta a casa.
- II Quadro:** Mamme, mogli, sorelle, fidanzate: sono le “donne di guerra”, le portatrici carniche che si caricano le gerle e risalgono le montagne dolomitiche per raggiungere i soldati al fronte. In un quadro di desolazione interiore, scandito dal sinistro suono dell'artiglieria, portano in prima linea rifornimenti di ogni tipo, come ripercorso nel volume di Antonella Fornari “Le donne e la Prima Guerra Mondiale. Tra Cadore, Ampezzo e Carnia” da cui sono tratti i testi.
- III Quadro:** Le operaie nelle fabbriche. La guerra ha chiamato gli uomini al fronte ed essi vengono rimpiazzati dalle donne nelle mansioni più diverse. Devono dare il loro contributo al conflitto e affrontare una nuova realtà, dividendosi tra lavoro e famiglia.
- IV Quadro:** Le prostitute al fronte. Una scelta spesso dettata dalla miseria e dalla disperazione riletta attraverso un gioco di specchi in cui l'umiliazione delle une si riflette nella sconfitta morale degli altri.
- V Quadro:** Gli anni passano veloci e già si prospetta una nuova guerra. La II Guerra Mondiale riporta la miseria su cui speculano gli attori della borsa nera.
- VI Quadro:** le staffette partigiane. Le ragazze raccontano le loro preziose azioni di supporto alla lotta partigiana, tra incoscienza, disponibilità al rischio e paure.
- VII Quadro:** Finita la guerra l'euforia della liberazione lascia il posto al nuovo bisogno di emigrare per trovare fortuna; gli anni passano ed all'emigrazione degli italiani segue l'immigrazione di persone da altri paesi più o meno lontani.
- VIII Quadro:** oggi. I ragazzi si preparano per una festa e pensano alla verifica di storia che li attende a scuola. L'importanza di conoscere il passato per non riproporlo e per vivere con consapevolezza il presente, con tutte le sue “urgenze”, viene richiamata da una metaforica battuta: “Se non passi la verifica....torni indietro anche tu!”